



Bortone, R., *La policy europea per lo sviluppo delle Strategie nazionali di inclusione dei Rom: l'esperienza italiana*, in «Studi emigrazione», a. 53., n. 204 (ott.-dic. 2016), p. 607-626.

Nel 2012 l'Italia ha deciso di aderire alla Comunicazione della Commissione europea: *Un quadro europeo per strategie nazionali di integrazione dei rom fino al 2020* elaborando e avviando la prima Strategia nazionale di inclusione dei rom, sinti e caminanti, per il periodo 2012-2020, allineandosi in questo modo al resto dei Paesi membri e in parte alle raccomandazioni espresse dagli organismi internazionali di tutela dei diritti umani. L'esigenza di un forte coordinamento governativo degli interventi da declinare a livello nazionale, regionale e locale, ha condotto alla designazione dell'Unar, quale Punto di contatto nazionale per l'elaborazione e l'attuazione della Strategia. Nel corso di circa un anno di lavoro, a seguito di intense consultazioni con i referenti delle amministrazioni nazionali e locali e con le principali associazioni rom, il Punto di contatto nazionale ha redatto il testo della Strategia nazionale che si ispira all'approccio ai diritti umani focalizzando l'attenzione degli interventi su: lavoro, casa, salute e alloggio, da svilupparsi secondo un forte coordinamento interministeriale e mediante tavoli regionali e piani comunali di inclusione.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alla costruzione di un sistema di *governance* efficace ed efficiente a livello centrale. Era necessaria la costruzione di una cornice operativa solida capace di resistere alle turbolenze, ai momenti o ai contesti nei quali le azioni di promozione dell'integrazione delle comunità rom avrebbero potuto scontrarsi con un livello di antiziganismo elevato e con una frammentazione regionale troppo forte.

Nel sistema di governance previsto nella Strategia i Tavoli nazionali, di natura interministeriale, sono fondati sul principio della partecipazione e vedono la presenza delle principali istituzioni competenti per materia e delle più rilevanti associazioni nazionali.

Gli interventi intrapresi fino a oggi rientrano nell'ambito delle azioni positive, che hanno come scopo quello di rimuovere le disparità di fatto di cui una categoria sociale di persone possono essere oggetto in ambito lavorativo, educativo, abitativo, di accesso a beni e servizi. Si dovrebbe trattare di misure temporanee adottate per rimuovere gli ostacoli per il raggiungimento delle pari opportunità. Uno degli aspetti significativi della Strategia è quello di pianificare, modulare, integrare dal basso senza agire solo per l'emergenza. L'autore rileva che anche i media hanno avuto una grossa responsabilità nella trasmissione distorta del fenomeno della comunità rom in Italia. Per tali motivi, secondo l'autore, tutti coloro che vogliono realmente l'integrazione delle comunità rom devono fare quadrato, nella consapevolezza che società civile e istituzioni, senza questa comunione di intenti, non potranno garantire alla Strategia una reale chance di successo.